

## **Peripezie e miracoli di un santo**

### **La storia di Demetrio il nuovo di Valacchia**

a cura del **Centro Missionario Cappuccini**

#### **Capricci del calendario**

Che due santi posseggano lo stesso nome è una cosa normale, ma che siano festeggiati uno il giorno successivo all'altro è già più insolito. Se poi si aggiunge che entrambi sono assai venerati nell'Europa dell'Est, le coincidenze sono ancora più straordinarie. Stiamo parlando di San Demetrio, martire di Tessalonica, celebrato secondo il calendario delle chiese orientali il 26 ottobre, e di San Demetrio, monaco della chiesa rumena, celebrato il giorno successivo. Il secondo, per distinguersi dal suo omonimo, martirizzato secondo la tradizione sotto l'imperatore Massimiliano nel 306, venne chiamato Demetrio il Nuovo.

Altra caratteristica che accomuna i due santi è la scarsità delle notizie riguardanti la loro vita e le tante peripezie - invece ben documentate - subite dalle loro spoglie grazie alle quali sono avvenuti numerosi miracoli che hanno dato vita al loro culto e alla edificazione di numerose chiese ad essi intitolate. In questo numero di MC la nostra attenzione sarà volta alla figura di Demetrio il Nuovo, essendo egli legato alla terra di Romania dove i cappuccini emiliano-romagnoli operano ormai da diversi anni.

Egli nacque, secondo una accreditata tradizione, alla fine del dodicesimo secolo o all'inizio del secolo successivo, nell'umile villaggio di Basarabi lungo le sponde del fiume Lom, non lontano dalla Russia. Di famiglia povera, fin da bambino si dedicò alla pastorizia. Pascolando il gregge ebbe l'occasione di salire sulle montagne dalle quali nasce il Lom; qui venne a contatto con alcuni monaci e subì una forte attrazione per la loro austera forma di vita.

Dopo aver indossato l'abito monastico, visse in una grotta sulle rive del fiume Lom in ascesi, digiuno e preghiera isolato dal mondo. Non si sa per quanti anni condusse questo tipo di vita e come si procurasse il poco cibo necessario per la sopravvivenza. Si tramanda che, sentendo l'approssimarsi della morte, Demetrio si stese tra due lastre di pietra e, assistito da due angeli, affidò l'anima a Dio.

Alcuni mesi dopo il suo decesso, in seguito a piogge torrenziali, le acque trascinarono le pietre, insieme con i resti mortali, nell'alveo del fiume Lom dove vennero ricoperte dalla sabbia e gelosamente custodite e nascoste agli occhi degli uomini.

#### **Vicissitudini di una salma**

Il loro ritrovamento - la data non è storicamente verificabile - avvenne in maniera miracolosa: un angelo apparve in sogno, insieme a Demetrio, ad una ragazza paralitica dicendole che, se avesse ritrovato le reliquie del santo monaco, sarebbe guarita. Quando la ragazza si svegliò raccontò l'apparizione ai genitori, i quali insieme alla figlia e a molte altre persone si misero alla ricerca dei resti mortali di Demetrio e li trovarono abbastanza facilmente in quanto vennero aiutati da una luce particolare che durante la notte notarono levarsi lungo le sponde del fiume. Le spoglie vennero rinvenute intatte ed immediatamente la giovane guarì.

Le reliquie vennero poste nella chiesa del villaggio natale di Demetrio, a Basarabi; appena si sparse la notizia di quanto accaduto, un principe del luogo volle che venisse edificata una chiesa nuova per conservare dignitosamente il corpo del santo monaco. In tale luogo le spoglie rimasero indisturbate sino alla fine del diciottesimo secolo.

Durante la sanguinosa guerra russo-turca (1768-1774) andarono distrutte molte località e tra queste anche il villaggio di Basarabi. Per evitare la profanazione dei resti di Demetrio, la cui fama e devozione era nel corso dei secoli divenuta molto grande e si era diffusa per tutta la Romania, un generale russo diede ordine che questi fossero portati in Russia. Una volta che le

spoglie furono giunte a Bucarest, un ricco commerciante rumeno di nome Dimitri Hagi pregò il generale di lasciare le reliquie nella città in omaggio all'origine valacca del monaco.

Il generale acconsentì, ma lo fece solamente nella speranza che i principati rumeni fossero, al termine della guerra, annessi alla Russia.

Le preziose spoglie vennero solennemente traslate nella cattedrale di Bucarest, dove si trovano tutt'ora, dal Metropolita Gregorio II, il quale dichiarò il santo monaco patrono di Bucarest e della regione della Valacchia.

Da quel momento, tutti i fedeli della regione si rivolsero al loro nuovo protettore con grande spirito di devozione e lo invocarono quale monaco sapiente, aiuto degli ammalati, liberatore dagli spiriti maligni, sostegno degli anziani, maestro dei giovani e consolatore degli afflitti. Ma le peregrinazioni delle spoglie di Demetrio non eran ancora terminate.

Nell'inverno del 1917, durante l'occupazione tedesca della Romania, i bulgari trafugarono nottetempo dalla cattedrale di Bucarest le reliquie che furono ritrovate nella località di Daia e riportate "a casa" con grande gioia degli abitanti della capitale.

Molteplici sono i miracoli attribuiti a Demetrio anche in epoca moderna; ne riportiamo - a titolo di cronaca - tre. Un anziano vide esaudita, tramite Demetrio, la preghiera di far tornare salvi dalla guerra del 1877/78 tutti i suoi figli. All'inizio del ventesimo secolo un'ebrea di Bucarest con una paresi facciale rivolse la sua preghiera al santo e fu guarita. Nel 1904, dopo una lunga siccità, alla conclusione di una processione con le reliquie del santo, arrivò finalmente la pioggia ed il raccolto fu salvo.

Tenendo conto della profonda venerazione della quale godeva il santo, il 28 febbraio 1950 il santo sinodo della Chiesa ortodossa romena decise la generalizzazione del culto di san Demetrio il Nuovo in tutta la Chiesa ortodossa della nazione. La canonizzazione avvenne il 27 ottobre 1955 e da quell'anno in quella data il santo viene festeggiato.